



Lo stilista serinese Vito Colacurcio

Anche il serinese Vito Colacurcio tra i giovani stilisti alla ribalta

MARCO INGINO

TRA I DIECI nuovi talenti creativi che l'Istituto Europeo di Design (Ied) ha portato in pedana l'altra sera con la sfilata My Own Show, evento clou della prima giornata delle passerelle del calendario di Milano Moda Donna, c'era anche un serinese. Si tratta di Vito Colacurcio, 22enne studente dello Ied di Roma, al quale perfino «L'Espresso» ha dedicato un ampio servizio. La scuola, riconosciuta a livello internazionale come un vivaio degli astri nascenti del futuro della moda e del design, ha riproposto anche quest'anno il connubio fra la creatività giovane dei ragazzi delle sedi IED di tutto il mondo e l'esperienza di un pool di aziende leader del settore moda: Valentino Fashion Group, Mariella Burani Fashion Group, Ittierre, Cesare Paciotti, Moschino-Falber, Pal Zileri Gruppo Forall e la storica azienda pellettera Sapaf 1954. Le maison italiane non solo hanno selezionato, sotto la presidenza di Franca Sozzani, direttore scientifico dello Ied, gli otto progetti presentati dagli studenti dell'istituto, ma hanno anche prodotto le minicollezioni dei giovani stilisti: 12 uscite per ciascuno degli esordienti. Tra questi, come detto, Vito Colacurcio è stato colui il quale ha capitalizzato

l'attenzione delle maggiori case della moda milanese. Non a caso i suoi capi da uomo sono stati già prodotti dalla Pal Zileri. Nella sua collezione hanno trovato posto elementi tipici del guardaroba maschile, come bretelle, cravatte e capispalla che sono stati ricontestualizzati con un tocco di verve dadaista come i pantaloni di foggia orientale o quelli a vita altissima fino ai bermuda arricciati. «In questo mio progetto denominato Ready Hand Made - ha detto Vito Colacurcio - ho cercato di fondere nuove forme e nuove identità che vengono fuori dalla contaminazione di stili e linguaggi. Per questa collezione uomo ho pensato di contaminare il vintage con il contemporaneo. La sperimentazione nasce guardando Duchamp e il suo Ready-Made che mi ha portato a decontestualizzare materiali "insoliti" introducendoli nell'ambito moda. Pezzi lavorati in parte a mano che regalano una seconda vita a vecchie cravatte o a insoliti accessori dell'abbigliamento formale. Per la ricerca dei colori, invece, mi sono ispirato alla mia Serino che, risiedendo ormai tra Roma e Milano, mi manca tantissimo al pari di mia madre Anna, di mia sorella Sara, mio zio don Ottavio e di quanti mi hanno aiutato a realizzare questo sogno».